

# EDITORIALE

Il 25 dicembre scorso, **Benedetto XVI**, a distanza di otto mesi dalla elezione, poneva la firma alla sua prima Enciclica, ma la pubblicazione venne ritardata di un altro mese.

In occasione dell'elevazione del nuovo Pontefice alla cattedra di San Pietro noi mettemmo in rilievo la nota della sorpresa, che avrebbe caratterizzato il Papa, ed ora a maggior ragione possiamo ribadirla.

Allora, alle 17:30 del 19 aprile, dopo la fumata bianca seguita al quarto scrutinio del Conclave, quando il Cardinale protonotario cilenò pronunciò la tradizionale formula di annuncio "*Habemus Papam*", il primo sintomo di sorpresa venne dal basso, dal popolo che nel giro di pochi minuti riempì la piazza ancor vuota di San Pietro. La seconda sorpresa scese dall'alto, quando il nuovo Pontefice vestito di bianco pronunciò le sue prime parole di maestro, brevi, a braccio, in un italiano perfetto, agile e chiaro, con qualche venatura germanica nelle consonanti forti. **Bastarono quelle parole a dare alla folla - sia della piazza sia della TV in mondovisione - l'impressione che il gran vuoto lasciato da un Papa venuto da lontano si era improvvisamente riempito.**

Tutti i Papi sono uomini della divina Provvidenza. Chi crede nel Figlio di Dio fatto uomo, che ha istituito la Chiesa, mettendovi a capo un suo Vicario, crede (è un'antica fede) nella presenza operante della forza divina tra di

noi senza intervalli. **Fu opera della divina Provvidenza l'elezione di un uomo scelto dal mondo dell'antiteismo sistematico, che sotto di lui doveva crollare, al di là delle previsioni umane, come un grattacielo imploso.**

**Anche nell'elezione del cardinale germanico venuto dalla vicina Congregazione per la Dottrina della Fede c'è lo stampo di Dio già fin dall'apertura del Conclave.** Per chi conosceva nella stanza dei bottoni, la sorpresa non scaturì dalla realtà dell'elezione in se stessa

## PRIMA PIETRA DELL'EDIFICIO PER UNA NUOVA SOCIETÀ

dell'uomo più preparato, nel collegio cardinalizio, al compito della Cattedra più alta; ma dal fatto che in quella circostanza particolare della storia ecclesiastica **le porte degli inferi si erano scatenate per non farla prevalere.** Il loro progetto s'infranse, appunto, contro la realtà dei primi scrutini. Il futuro, speriamo prossimo, ci metterà a disposizione fasci più chiari di luce. Ma fin d'ora possiamo dire che da certe fessure, come dalla botte di manzoniana memoria, uscivano sprizzi per sapere quale vino gorgogliava nel Conclave.

**Comunque, che il nuovo elet-**

**to sarebbe stato un Papa a sorpresa, dolce nel modo ma chiaro e forte nella sostanza, era più che mai prevedibile da chi le informazioni non le raccatta sul mercato.**

Ebbene, la nuova Enciclica "**Dio è Amore**" si rivela subito, ad una attenta lettura, sorprendente come la prima pietra dell'edificio della vera persona umana e della società del futuro.

Bastano poche riflessioni. Il mondo di oggi è strapieno di documenti, ai vari livelli. Tutti vogliono documentare. In Italia,

ad esempio, le leggi in vigore sono calcolate sulla cifra globale di almeno centocinquanta-mila. Neppure la Chiesa cattolica ne va esente, specie dall'ultimo Concilio in poi. **Una montagna di scritti. Il povero cristiano che volesse orientarsi non sa da dove cominciare.** Una cosa è la strategia e un'altra cosa è la tattica. La buona Filosofia, a lettera maiuscola,

una volta insegnava che il fine è il primo nell'intenzione, ma l'ultimo nella realizzazione.

Ogni cristiano medio sa, fin dalla prima Comunione, chi è il Fine ultimo. Sì, ma qui si vuol sapere qual è il primo passo da realizzare per raggiungerlo. Una valanga d'ipotesi e di proposte. Ognuno crede di avere a portata di mano la soluzione magica.

**Ed eccoci arrivare in proposito l'enciclica di Benedetto XVI. Una sorpresa nella sostanza e nel modo. Uno scritto breve, chiaro, teologico, fi-**

P. Antonio Caruso, S. J.

**In occasione dell'elevazione del nuovo Pontefice alla cattedra di San Pietro noi mettemmo in rilievo la nota della sorpresa, che avrebbe caratterizzato il Papa, ed ora a maggior ragione possiamo ribadirla.**

**La nuova Enciclica "Dio è Amore" si rivela subito, ad una attenta lettura, sorprendente come la prima pietra dell'edificio della vera persona umana e della società del futuro.**

**Una sorpresa nella sostanza e nel modo. Uno scritto breve, chiaro, teologico, filosofico, umano e insieme giornalistico da sembrare semplice. Invece è il risultato di lunghe meditazioni di tutta una vita.**

**Tutti invocano novità e amore. Ma quante novità sono vecchiume e quanti amori sconfinano in fallimento!**

**Quale è la prima pietra sicuramente nuova da porre? Ed ecco la sorpresa dell'enciclica di Papa Benedetto, che non è un suggerimento, ma una necessità: ognuno degli esseri umani deve oggi cominciare a edificare, dentro se stesso per divenire globalizzante, l'Amore vero.**

**Amore nuovo, che abbia radici eterne, per poter essere la forza dinamica più costruttiva del mondo. L'Eterno è Dio e Dio è Amore, una novità creativa che non viene mai meno. Senza Dio non vi sarà né novità né amore.**

losofico, umano e insieme giornalistico da sembrare semplice. Invece è il risultato di lunghe meditazioni di tutta una vita. Rivolto ufficialmente a tutte le categorie di cattolici, come a riceventi primari, di fatto parla a ogni singola persona di ogni lingua dei cinque continenti: uomini e donne, giovani e vecchi, ricchi e poveri, dotti e analfabeti, credenti e atei, simpatizzanti e avversari.

Tutti invocano novità e amore. Ma quante novità sono vecchiume e quanti amori sconfinano in fallimento! Volere una società nuova a base di vecchiume e fallimenti significa costruire catastrofi. Quale è la prima pietra sicuramente nuova da porre? Ed ecco la sorpresa dell'enciclica di Papa Benedetto, che non è un suggerimento, ma una necessità: **ognuno degli esseri umani deve oggi cominciare a edificare, dentro se stesso per divenire globalizzante, l'Amore vero.**

**Amore nuovo, che abbia radici eterne, per poter essere la forza dinamica più costruttiva del mondo. L'Eterno è Dio e Dio è Amore, una novità creativa che non viene mai meno. Senza Dio non vi sarà né novità né amore.**

L'amore vero non è quello materiale, anche se pure l'amore materiale può essere una componente del vero amore. **Il comunismo è clamorosamente fallito in tutti i continenti nel giro di 80 anni perché totalmente impegnato nella scoperta (?) di fare riforme di strutture, che sono cose, soltanto materia. Nella sua ideologia le strutture avrebbero fatto l'uomo nuovo. Ma l'uomo non è una cosa, non soltanto materia. È anche e soprattutto spirito e, perciò,**

**amore.** È l'uomo a far le strutture, non viceversa. L'amore senza radice spirituale non è vero amore. Dio è Amore perché è soltanto Spirito. È, perciò, la novità infallibile e inesauribile.

È tutto qui il colossale fallimento a dimensione planetaria della società contemporanea così frettolosa e cieca nel cacciare Dio dal proprio ambito. Lo spettacolo a cui assistiamo ogni giorno è quello di un mondo avvelenato dall'odio. Fatti frequenti all'interno delle famiglie: di mamme che ammazzano il figlio, di figli e figlie che uccidono la mamma. **Tanto odio nelle società nazionali: nel mondo politico non si fa che sentire abbaiare mute di cani arrabbiati. Sul piano internazionale basta una maglietta beffarda a scatenare nugoli di forsenati alla mattanza senza frontiere.** Non può esserci amore là dove Dio non è tripersonale, perché nell'ipotesi di vita interna di un Dio unipersonale si tratterebbe di un dio privo di amore in sé: ne va in cerca, non l'offre. È il più grande degli egoisti. L'odio senza limiti. A tirar le somme, questa Enciclica non intende essere la bozza di un progetto destinato a edificare l'edificio di un uomo nuovo. Il progetto c'è già, approvato dalla Corte Suprema duemila anni fa sopra una collina a forma di teschio. Nel momento in cui tutta la società contemporanea si trova in prossimità di una curva pericolosa che precede un gran bivio, **l'Enciclica vuole essere la freccia per indicare il primo movimento verso la strada giusta, purtroppo dimenticata.** Da un lato è la precisazione esatta del fondamento da realizzare subito, per iniziare il nuovo che non tradisce; dall'altro lato è l'individuazione dei due agenti dell'operazione: **Dio è Amore in sé**

**che vuole essere amore con tutti gli altri.**

Il primo Agente indispensabile è Dio stesso. Il Papa, che ne è il Vicario, assicura che Dio è già pronto, perché non ha mai cessato di amare e oggi è Lui a ispirare il Vicario a mettere l'assicurazione sulla carta sotto forma di Enciclica.

Il secondo agente siamo tutti noi, ciascun essere umano individualmente incaricato. Non esistono possibilità di delega al compito. **Se l'essere umano, in quanto tale, accoglie nel proprio cuore la realtà (che è Amore) del Dio tripersonale, allora l'individuo passa alla classe di vera persona, altrimenti resterà in periferia, tra le persone mancate.**

Per quanti sono alla scuola delle celesti cose queste espressioni non sono altro che scintille di un patrimonio di **Vera Vita**. Quanti poi alimentano la loro mente al pensiero di un uomo come Don Luigi Sturzo, il quale lavorò tutta una lunga vita al progetto di creare una società da lui definita *"insieme di persone"*, sanno del suo libro più bello, autentico capolavoro, da poco ristampato: *"La Vera Vita. Sociologia del soprannaturale"*. Ecco le parole dell'ultimo capitolo *"Nuovi cieli e nuova terra"*: parole, scritte 70 anni fa, che sembrano un commento all'Enciclica di Benedetto XVI:

*"La vera vita è amore: naturale e soprannaturale, umano e divino, sulla terra e nel cielo, in una funzione ineffabile nella quale noi pur assorbiti in Dio non perderemo la nostra personalità, ma la trasformeremo. Dio ci divinizza così, senza farci perdere la coscienza di essere uomini, ci fa sentire che siamo suoi figli, partecipi alla sua natura, beatificati dalla sua visione"*.